Mondiali di sci alpino a St. Moritz: un vero trionfo per gli azzurri nello slalom

"Gigante" d'oro per Thoeni

Il bronzo a Piero Gros Hinterseer guastafeste

Eccezionale seconda « manche » dell'austriaco che ha guadagnato tre posizioni, strappando così a Pierino la medaglia d'argento - Gli altri due azzurri Schmalzl e Stricker rispettivamente quarto e sesto - Per Gustavo il bis di Sapporo - Cotelli: « Inizio splendido; il resto verrà poi ... »

ST. MORITZ — GUSTAVO THOENI ha dato ieri all'Italia la prima medaglia d'oro dei mondiali di sci. Notate con quanta grinta sta scendendo (Telefoto)

Nostro servizio

ST. MORITZ, 5.

L'idea di ripetere il trionfo di Berchtesgaden non era poi troppo velleitaria. Il « gigante » di St. Moritz si è riproposto sulla falsariga di quello: primo Thoeni, secondo Hinterseer, terzo Gros, quarto Schmalzl, quinto Pargaetzi, sesto Stricker. Cioè quattro italian (quelli in gara) nei primi sei posti.

La prima *manche* si era chiusa con auspici clamorosi: primo Thoeni, secondo Schmalzl, terzo Gros. L'eccezione era Stricker, finito solo quattordicesimo. Potremmo chiudere qui il discorso, con questa serie di dati che testimoniano con evidente chiarezza quanto valga lo sci italiano. Il bilancio, nel medagliere, assegna ora all'Italia una medaglia d'oro e una di bronzo. Il « gigante » era certamente la gara più favorevole agli italiani, ma evidenti sono le possibilità di rimpolparlo tanto con la discesa quanto con lo « speciale », che chiuderà domenica i campionati del mondo.

La vittoria di Thoeni può aver sollevato qualche sorpresa. Gros lo si riteneva di gran lunga più in forma, soprattutto in considerazione della sua maggior « aggressività ». La psicologia conta molto e Gros, si pensava, doveva essere più « caricato ».

Non è del resto che Gros abbia tradito chi s'attendeva da lui una prova d'eccezione. E' sceso bene quanto in altre occasioni (secondo miglior tempo nella seconda *manche*) ma è stato sorpreso dalla incredibile discesa di Hans Hinterseer, che ha fatto fermare i cronometri sul tempo di gran lunga il migliore della giornata.

Così, nel computo complessivo, è venuta alla ribalta la regolarità di Thoeni, o, meglio, la sua maturità agonistica. L'occasione concedeva largo spazio all'emozione: Thoeni invece s'è dimostrato il più freddo, il più abile nei calcoli. Era quanto ci voleva soprattutto dopo che nella prima *manche* aveva ottenuto il tempo migliore.

Nella seconda il numero uno della squadra italiana (e si merita ancora questo titolo, anche se qualcuno l'avrebbe visto sopravanzato da Gros) è ondeggiato tra i paletti con calma e precisione: un gioco millimetrico consentitogli dall'ottimo stato della neve, ghiacciata come lui predilige.

Così, con altrettanta millimetrica puntualità, a sconfessare quanti lo ritenevano alla conclusione di un ciclo, Gustavo Thoeni ha avuto in mano la sua seconda medaglia d'oro nel « gigante » (la prima alle Olimpiadi di Sapporo), dopo essere stato per tre anni consecutivi il dominatore della Coppa del Mondo. A ventitrè anni (Thoeni, sarebbe forse inutile ricordarlo, è nato il 28 febbraio 1951 a Trafoi) possiede un prestigioso bilancio che potrebbe ulteriormente arricchirsi. Questione di determinazione, quella determinazione che forse è mancata a Thoeni in questa stagione nelle primissime esibizioni della Coppa del Mondo.

Gros, che aveva più di una volta spavaldamente preannunciato la sua vittoria, può dirsi comunque soddisfatto. Lo « speciale » di domenica, gli offre l'occasione, certo difficile, per l'equilibrio dei valori (molti i favoriti da Hinterseer a Neureuther, a Kniwasser, a Bruggmann, a Pargaetzi) per la rivincita. Ma certo Pierino la rivincita più consistente potrà coglierla in Coppa del Mondo, dove le sue possibilità sono cospicue.

Gli altri italiani. Helmut Schmalzl è stato alla regola. Si è classificato alla fine quarto. Anche lui è stato « danneggiato » dal miracolo-Hinterseer.

Erwin Stricker ha fatto tremare i polsi a tutti. Ha cominciato male (quattordicesimo tempo dopo la prima *manche*), discesa brivido nella seconda. Alla fine sesto: significa che è in corsa per la combinata, anche considerato che Zwilling (il combinatista austriaco, suo più temibile avversario) è stato messo fuori gioco da una squalifica.

La gara è presto raccontata. S'è cominciato alle 9.30 con Pegorari a farla da apripista. Werner Mattle, primo a scendere, è uscito subito di pista. Thoeni ha guadagnato il miglior tempo (1'36"71), alle sue spalle si è insediato Schmalzl (1'36"95), quindi Gros (1'37"85), Pargaetzi (che si classificherà alla fine quinto, migliore degli svizzeri), Zwilling, Hinterseer (1'38"47).

La seconda *manche* combina il tempo spettacolo di Hinterseer (1'30"37) che non gli basta per scalzare Thoeni. Gros si difende con il secondo tempo (1'31"06) e Thoeni è regolarissimo (1'31"21). Si rifà vivo anche Stricker che risale la bellezza di sette posizioni (1'31"50), mentre, come si è detto, Zwilling è stato messo fuori gara.

Henry Valle

La classifica

1) GUSTAVO THOENI (It.) 3'07"92 (1'36"71 - 1'31"21) (medaglia d'oro); 2) Hans Hinterseer (Au.) 3'08"84 (1'38"47 - 1'30"37) (medaglia d'argento); 3) PIERO GROS (It.) 3'08"91 (1'37"85 - 1'31"06) (medaglia di bronzo); 4) HELMUT SCHMALZL (It.) 3'10"37 (1'36"95 - 1'33"42); 5) Engelhard Pargaetzi (Svi.) 3'11"58 (1'38"10 - 1'33"48); 6) ERWIN STRICKER (It.) 3'11"59 (1'40"09 - 1'31"50); 7) Pechtl (Au); 8) Rieger (RFT); 9) Stenmark (Sve; 10) Klammer (Au); 11) Heckelmiller (RFT); 12) Junginger (RFT); 13) Adgate (USA); 14) Perrot (Fr.); 15) Bachleda (Pol.); 16) Barroso (Fr.); 17) Jones (USA); 18) Irwin (Can.); 19) Tresch (Svi.) 20) Ringbrant (Sve.); 21) Sochor (Cec.); 22) Hinders (Sve.); 23) Ochoa (Sp.); 24) Cousineau (Can.); 25) Bruce (USA); 26) Marxer (Lic.); 27) Pazout (Cec.); 28) Agnar (Nor.); 29) Chiba (Giappone); 30) Hunter (Can.).

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
ITALIA	1	—	1
FRANCIA	1	—	1
AUSTRIA	—	1	—
R.F.T.	—	1	—

Il programma

OGGI: Non - Stop femminile, allenamento dei discesisti.
DOMANI: Discesa libera femminile, ore 12; allenamento discesisti.
VENERDI' 8 FEBBRAIO: Slalom speciale femminile, prima manche ore 10, seconda manche ore 13; Non-Stop maschile ore 12.
SABATO 9 FEBBRAIO: Discesa libera maschile, ore 12.
DOMENICA 10 FEBBRAIO: Slalom speciale maschile, prima manche ore 9, seconda manche ore 12.

Televisione

- **OGGI nessun collegamento.**
- **DOMANI: ore 15, telecronaca differita (secondo canale). Azzurre in gara: Patrizia Siorpaes, Paola Hofer, Maddalena Silvestri, Cristina Tisot.**
- **VENERDI': ore 15,30, differita (secondo canale). Azzurre in gara: Claudia Giordani, Paola Hofer, Maddalena Silvestri, Cristina Tisot.**
- **SABATO: ore 15, differita (secondo canale). Azzurri in gara: Stefano Anzi, Giuliano Besson, Herbert Plank, Erwin Stricker.**
- **DOMENICA: ore 15, differita (secondo canale). Azzurri in gara: Piero Gros, Fausto Radici, Erwin Stricker, Gustavo Thoeni.**

Terzo turno di Coppa Italia all'«Olimpico» (ore 15)

LAZIO-PALERMO: TORNA RE CECCONI

Gli altri incontri di oggi: Milan-Atalanta e Juve-Cesena - Domani Bologna-Inter

Oggi terzo turno di Coppa Italia, ultima partita d'andata, sono in programma tre incontri: Lazio-Palermo (ore 15) e Juventus-Cesena (ore 14.30) per il girone B, e Milan-Atalanta (ore 13.30) per il Girone A, mentre Bologna-Inter si giocherà domani (ore 15). Una rapida carrellata, prima di passare all'incontro dell'« Olimpico », si impone, a prescindere dalla constatazione che questa Coppa più va avanti e meno pare interessare le « grandi » squadre, impegnate come sono nel campionato.

Nel Girone A la classifica è condotta da Bologna e Inter a punteggio pieno, a quota 4 e dovranno vedersela domani in scontro diretto. Il « mago » cerca la rivalsa dopo le delusioni del campionato, ma i felsinei hanno il dente avvelenato per la sconfitta con la Lazio e il pari con la Roma in campionato, per cui domani non è detto che non riescano a vincere. Atalanta e Milan sono a quota zero ed oggi i rossoneri, che giocano a San Siro, dovrebbero spuntarla, pur non puntando eccessivamente a questa Coppa. Maldini e Rocco lanceranno nell'arengo il giovane stopper Lanzi. Nel Girone B guidano Cesena e Palermo a quota 3, con alle spalle Lazio e Juve a quota uno. Qui tutto può succedere, anche se Lazio e Juve guardano più al campionato che alla Coppa, imitate, del resto, dallo stesso Palermo che è in piena corsa per riagguantare le prime del la B.

Ma ora veniamo a Lazio-Palermo che si gioca all'« Olimpico », alle ore 15. Maestrelli così come la Juve (l'incontro finì 0-0), ha detto chiaro e tondo che della Coppa non gli interessa un gran ché: il campionato incombe e dopo Genova vi saranno incontri di fuoco per la capolista (Juve all'« Olimpico », Fiorentina al « Comunale », Cesena all'« Olimpico », Inter a San Siro), che potrebbero risultare decisivi ai fini della conquista dello scudetto, già prima di affrontare il Napoli al San Paolo nella 9. giornata e il Milan a San Siro nell'11. Ovvio, quindi, che la formazione di oggi sarà largamente rimaneggiata, mancando di Pulici, Petrelli, D'Amico (pur se in panchina), Garlaschelli, Frustalupi e Martini. In compenso si avrà il ritorno di Re Cecconi, il forte centrocampista che è dall'incontro col Torino che non gioca a causa di malanni prima alla caviglia poi al ginocchio sinistro.

Oggi portiere sarà Moriggi e i due terzini Facco e Polentes; Franzoni ala destra e Manservisi ala sinistra, mentre Nanni giostrerà nel ruolo di Frustalupi. Anche Viciani, pur se il Palermo è in vetta alla classifica, ha affermato che i rosanero onoreranno gli incontri di Coppa, ma non è che faranno follie. Oggi, comunque, rivedremo l'ex biancazzurro La Rosa, sfuggito alla Lazio per una manciata di soldi.

Così in campo

LAZIO		PALERMO
Moriggi	1	Girardi
Facco	2	Cerantola
Polentes	3	Viganò
Wilson	4	Arcoleo
Oddi	5	Pighin
Inselvini	6	Vullo
Franzoni	7	Favalli
Re Cecconi	8	Barlassina
Chinaglia	9	La Rosa
Nanni	10	Pepe
Manservisi	11	Ballabio
ARBITRO:		Reggiani.

Milan Atalanta

MILAN: Pizzaballa, Zignoli, Anquilletti, Lanzi, Turone, Dolci, Turini, Benetti, Tresoldi, Rivera, Bianchi.

ATALANTA: Cipollini, Divina, Lugnan, Scirea, Percassi, Leoncini, Macciò, Vignando, Gatelli, Pirola, Bonci.

ARBITRO: Lenardon.

Juventus Cesena

JUVENTUS: Zoff, Marchetti, Longobucco, Gentile, Morini, Mastropasqua, Causio, Viola, Anastasi, Capello, Musiello.

CESENA: Boranga, Ceccarelli, Ammoniaci, Danova, Toschi, Cera, Orlandi, Festa, Bertarelli, Savoldi II, Braida.

ARBITRO: L. Lattanzi.

La situazione

Oggi e domani si disputano le partite della terza giornata del girone finale di Coppa Italia. Questo il calendario:

Oggi: Milan-Atalanta (ore 13,30); Juventus-Cesena (ore 14,30); Lazio-Palermo (ore 15).

Domani: Bologna-Inter (ore 14,30).

GIRONE A							
Inter	2	2	0	0	3	0	4
Bologna	2	2	0	0	3	1	4
Milan	2	0	0	2	0	2	0
Atalanta	2	0	0	1	0	2	0

GIRONE B							
Palermo	2	1	1	0	3	1	3
Cesena	2	1	1	0	3	2	3
Lazio	2	0	1	1	1	2	1
Juventus	2	0	1	1	0	2	1

A Napoli curve a 3000-3500 lire

Lo stadio « San Paolo » di Napoli dal prossimo incontro casalingo con l'Inter avrà a disposizione 11.215 posti di curva in meno. L'ha deciso la Commissione provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo. Si tratta di una misura di precauzione dovuta al sovraffollamento del San Paolo. La società, dal canto suo, per poter rientrare negli incassi indicati dal bilancio di previsione, apporterà aumenti al prezzo dei biglietti. Attualmente le curve costano dalle 2.000 alle 2.500 lire; il nuovo prezzo dovrebbe essere di 3.000-3.500 lire.

Netto miglioramento di Gigi Riva

CAGLIARI, 5

« Riva è in netto miglioramento, direi che è miglioratissimo. In questi giorni ha fatto progressi sorprendenti », queste le parole del prof. Emilio Pirastu — primario della divisione ortopedia dell'ospedale civile di Cagliari — al termine degli esami e delle prove cui ha sottoposto il ginocchio destro di Riva. Visibilmente soddisfatto, non nasconde il suo ottimismo per un recupero del « cannoniere » per la partita di Torino — il che significherebbe anche metterlo a disposizione di Valcareggi per la partita contro la RFT.

Concluso il girone d'andata del campionato di serie B

ASCOLI, COMO E VARESE «TRIS» D'ASSI

L'Ascoli è campione d'inverno con due punti di vantaggio sull'accoppiata lombarda composta dal Varese e dal Como. A quest'ultima squadra va il merito di non aver consentito alla squadra marchigiana di accrescere il suo vantaggio, avendola bloccata in casa su un risultato di parità che è largamente prestigioso e conferma la sua reale forza.

In buona sostanza tutte e tre le squadre di testa — l'Ascoli, il Varese e il Como — sono da elogiare per quel che hanno fatto, che magari non è il massimo che si sarebbe potuto esprimere, ma è certamente il meglio di quanto ha saputo offrire questo torneo soprattutto se si considera che le attuali battistrada non erano certamente partite tra le squadre favorite (neppure l'Ascoli, che, pure, avrebbe meritato questa considerazione), ma con il ruolo di squadre da non perdere d'occhio.

E invece l'Ascoli ha saputo confermare, ad un campionato di distanza, che il suo *exploit* dello scorso anno non era stato frutto di carica entusiastica, ma era sostanziato da concrete capacità di gioco; il Varese ha dimostrato di possedere una validità di ricambio eccezionale, avendo lanciato altri giovani al posto di quelli che erano partiti; il Como si è giovato del fattivo impegno di Marchiaro, un allenatore che sta raccogliendo i frutti di un lavoro sagace.

Naturalmente il campionato è ancora tutto da giocare. Il fatto stesso che il Varese sia stato bloccato in casa dal Taranto dimostra che le tre battistrada non avranno vita facile. Perchè bisogna anche dire che il loro cammino in certo modo è stato facilitato dal crollo o dalle angustie delle squadre favorite: è crollato malamente infatti il Catanzaro, e l'Atalanta pure, e il Palermo solo adesso comincia a respirare.

In compenso, sia pure con affanno, stanno venendo fuori altre squadre, e altre mantengono il passo. Quindi il girone di ritorno sarà certamente più difficile per le tre capolista.

Come abbiamo detto non fa meraviglia il pareggio del Taranto a Varese, perchè il Taranto è, appunto, una di quelle squadre che stanno venendo fuori dopo un tormentoso periodo di assestamento.

Una scalata che fa il paio con quella della Spal, la matricola che Caciagli, imponendo umiltà all'ambiente e quel gioco a tutto campo che ha sempre caratterizzato le sue squadre, ha portato ad un punto solo dal Como e dal Varese (domenica la Spal ha battuto anche il Novara) esaltando persino il « vecchio drago » Mazza che lo ha liberato dal peso della sua influenza sulle decisioni di carattere tecnico e, adesso, comincia a parlare di promozione.

E non va trascurata, naturalmente, la Ternana (vittoriosa domenica su un bel Catania, afflitto solamente dalla mancanza di un uomo-gol) che è alle spalle della sorprendente Spal.

Non sono poche, insomma, le squadre che possono insidiare il trio di testa, e altre potrebbero accingersi a partecipare al discorso per la promozione, quali il Parma che, sia pure fortunosamente, ha impattato a Perugia, il Palermo e l'Avellino il cui confronto diretto è stato sospeso per impraticabilità di campo (quindi la loro classifica, a lo stato, è bugiarda). Si profila, insomma, una bella e incandescente lotta: e l'augurio naturalmente è che sia una lotta accanita, ma corretta, e soprattutto che sia seguita e sostenuta dagli sportivi senza manifestazioni deteriori: che si rimanga, in buona sostanza, nel fatto sportivo.

Di quanto è accaduto a Bari domenica scorsa abbiamo già ampiamente scritto anche se i fattacci verificatisi non saranno mai abbastanza deplorati. Ora non resta che attendere i provvedimenti della Lega (scontate la vittoria a tavolino dell'Atalanta e la squalifica del campo pugliese).

A trarne vantaggio sarà meritatamente l'Atalanta — vinceva per uno a zero — che effettuerà un corroborante salto in classifica. Intanto il Catanzaro ha battuto il Brescia — punizione bomba di Rizzo: chi si rivede! — e la Reggina è andata a pareggiare a Brindisi. Riscossa calabrese? E' presto per dirlo.

Un buon pareggio ha ottenuto l'Arezzo sul campo della Reggiana.

Michele Muro

Dopo i campionati « indoor »

Tennis femminile: tutto da rifare

Commentare la terza edizione dei Campionati italiani « indoor » di tennis vuol dire non tanto partire da Adriano Panatta « numero uno » da troppo tempo indiscusso, ma dai suoi avversari e, in particolar maniera, da Tonino Zugarelli e Pietro Marzano.

TONINO ZUGARELLI — Era il detentore del titolo (ottenuto sempre a Modena) per aver battuto l'anno scorso in finale Paolo Bertolucci, in soli tre set, dando una dimostrazione di rara efficienza e dopo che Panatta si era perso per strada sotto i colpi di un Marzano sorprendente. Tonino quest'anno ha dovuto percorrere un sentiero aspro e tutto in salita. E' inciampato in un Matteoli validissimo, ha dovuto sudare uno stock di camicie contro un Franchitti coraggioso e rapido come un giaguaro, ha sofferto terribilmente il nongioco di Corradino Barazzutti in una semifinale logorante che passerà all'archivio di questi « indoor » come la fiera degli errori. Ma anche l'anno scorso Zugarelli aveva dovuto andare controcorrente: aveva trovato un Di Domenico in cerca dell'ennesima ultima occasione di tornare a galla; aveva dovuto superare il medesimo scoglio Matteoli: si era poi esaltato al crollo di Panatta sbriciolando prima Marzano e poi Bertolucci. Quest'anno, invece, gli è andato tutto storto. Perché? Vediamo di tentare una risposta. Il ragazzo, che è campione di razza e serio atleta, è mosso da un meccanismo assai delicato. Quel suo cercare se stesso e la sua dimensione in un mondo difficile e pieno di lacerazioni come è quello del tennis, lo costringe in un equilibrio rigidissimo facile a rompersi. A Modena si è rotto.

CORRADO BARAZZUTTI — E' naufragato contro Zugarelli offrendo una prestazione così scadente come non ricordavamo Corradino, in effetti, è già un fenomeno per riuscire a essere ciò che è: vale a dire un giocatore quotato. Ora che anche il temperamento gli va un po' smorendo dovrebbe avere il coraggio di ricominciare daccapo.

PIETRO MARZANO — E' tornato per una sera ai livelli gloriosi di quando apparve sulla scena del tennis e si gridò: « Abbiamo il campione ». Il campione in senso assoluto non l'abbiamo avuto ma è rimasto questo sogno dolce-amaro che ogni tanto prende i contorni della realtà regalandoci qualcosa di bello (e illusioni).

FRANCHITTI E GLI ALTRI — Vincenzino (battuto in finale da Piero Toci nella Coppa Adani, disputata nella settimana pre-campionati) ha fatto disperare Zugarelli togliendogli buona parte del poco smalto che aveva. Si è dimostrato giocatore intelligente e atleta splendidamente allenato. Riteniamo che sia soprattutto la convinzione a impedirgli l'accesso a vittorie di grande prestigio. Matteoli ha fatto correre grossi rischi a Zugarelli. Bisognerà stare dietro a questo ragazzo come bisognerà stare dietro a Di Matteo, cercando di aiutarlo a non perdere il filo dei tornei. C'è poi Borea, altro giovane da seguire, che ha travolto Toci

DONNE — Qui le note sono dolenti davvero. Campionessa italiana « indoor » è Evelyne Pagan, una francese naturalizzata che ha battuto in finale Rosalba Vido. Siamo riusciti a vedere Evelyne prima che lasciasse Modena e ci ha detto che la Vido non l'ha minimamente messa in difficoltà. Rosalba, in effetti, non ha progredito quasi per nulla dalla prima volta che la vedemmo tre anni fa al

● PANATTA

« Trofeo Bonfiglio ». Evelyne ha vinto perché è forte e non solo perché il campo era debolissimo. Avrebbe probabilmente battuto Maria Nasuelli se questa fosse venuta anziché scegliere il tennis-safari in Africa. Si può anche capire Lea Pericoli che non è più una ragazzetta anche se sarebbe stato bello se avesse concesso la rivincita alla Papale (che sconfisse l'anno scorso a Perugia). Uno squallore assoluto e totale quindi questo tennis femminile. Il presidente Neri ci ha detto che per le ragazze è riservato lo stesso trattamento degli uomini. Ci permettiamo di dubitarne e temiamo fortemente di dover riprendere questo argomento per rinfacciare (e sarebbe la millesima volta) alla federtennis il suo disinteresse nei confronti del settore. Da tutta questa tristezza pensiamo comunque di poter scorgere del buono. Visto, cioè, che il settore non esiste si individuino le due ragazze migliori e più volenterose (e con le idee chiare) e le si trasformino in punta di diamante ricostruendo, attorno a loro, tutto il tennis femminile. Pescando, ovviamente, in una base più larga — e più concreta — possibile.

Concludiamo col doppio. Si è disputato, in effetti, un quasi risibile torneo di doppio vinto da Panatta Bertolucci. A proposito di quest'ultimo è curioso rilevare che si è ritirato dal singolare adducendo come giustificazione una sciatalgia. Curiosa questa sciatalgia che non ti lascia giocare il singolare ma ti permette di vincere il doppio.

Remo Musumeci

Lettere all'Unità

Le « esemplari » punizioni in caserma

Signor direttore,

siamo un gruppo di soldati che si rivolge alla stampa democratica perché continui a portare avanti il discorso sulla giustizia militare. Alleghiamo il mandato di cattura relativo al bersagliere Alberto Ricci, effettivo del XXXI Reggimento Carri di stanza a Bellinzago Novarese, quale ulteriore esempio dell'arretratezza ed assurdità del codice militare. I termini quali: « insubordinazione » e « disobbedienza », puniti dai codici del tempo fascista con pene di reclusione da tre a cinque anni, che compaiono nel mandato di cattura, sono gli elementi di cui certi ufficiali si servono per reprimere e spaventare la truppa. Basta una frase buttata là, in un momento di esasperazione, di rabbia, per vedersi trattato come un delinquente, tanto che Alberto Ricci è stato tradotto al carcere militare di Peschiera, alle prime luci dell'alba, ammanettato. Il caso Ricci non è unico, perché nella stessa data un altro bersagliere è stato denunciato (non si sa ancora con quale imputazione) per aver discusso con un ufficiale.

Oltre alla semplice denuncia di queste assurdità, noi commilitoni dobbiamo interessarci alla ricerca di un mezzo di difesa all'atto del processo che si seguirà. Entrambi i militari non sono in grado di sostenere le spese del procedimento penale, di conseguenza ci interessa anche la ricerca di un avvocato che si impegni nella difesa stringendo al massimo le spese legali. Vi saremmo grati se questa nostra non cadesse nel vuoto e servisse per portare avanti il discorso sulla giustizia militare.

Per evitare di essere « sfidati a duello » da qualche ufficiale tipo Birindelli, chiediamo che i nostri nomi vengano omessi in sede di pubblicazione.

LETTERA FIRMATA
da quattro militari di leva
(Bellinzago - Novara)

Cara Unità,

sono tornato a casa dopo aver compiuto tutto intero e scrupolosamente il servizio di leva. Sento il dovere di denunciare il clima autoritario che è stato instaurato in molte caserme, per colpa di certi ufficiali (non tutti, per fortuna, sono così), come ad esempio il comandante del III Gruppo artiglieria semovente di stanza a Trento. Egli è già tra l'altro noto alla cronaca, perché qualche giornale locale ha riferito sulle frequenti denunce che ama infliggere ai suoi soldati. In circa tredici mesi da me passati sotto il suo regime autoritario, ho visto tante di quelle tirannie da non credere. Faccio notare che quelli del mio contingente (il terzo del 1972) sono stati quasi tutti colpiti a base di CPR (camera di punizione di rigore) o, nel migliore dei casi, con la CPS (camera di punizione semplice). Sedici di questi miei commilitoni, a fine ferma, invece di andare a casa sono stati costretti a scontare i giorni di CPR, ritardando il loro rientro in famiglia, con tutti i disagi morali ed economici immaginabili.

Tanto perché la gente sappia come stanno effettivamente le cose, e non pensi che io parli a vanvera, indico alcuni dei motivi per cui il tenente colonnello in questione ci ha puniti: capelli un po' lunghi (ci costringeva a portare fino all'ultimo giorno sfumature altissime, quasi senza basette); attraversare la caserma senza basco in testa; ritardo di dieci minuti nel rientrare dalla libera uscita; uscire anche per un'ora dal presidio (il comandante considerava questo fatto come una fuga, punibile con 10 giorni di CPR da scontare alla fine, con minaccia di denuncia). Lascio immaginare il clima di terrore che vige in caserma tra i malcapitati soldati.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

La pubblicità adescatrice di certe ditte

Cara Unità,

è ovvio che le maggiori consumatrici di detersivi sono le famiglie dei lavoratori. Su di esse grava perciò da molti anni il costo della pubblicità, esasperata ed esasperante, che quattro o cinque case produttrici di tali prodotti vanno conducendo, per contendersi il mercato. Codeste case, anzichè ricorrere al lecito gioco della concorrenza, migliorando la qualità dei loro prodotti, ed economizzando sui costi di produzione, preferiscono invece darsi battaglia sul terreno della pubblicità, con un aggravio, per le famiglie dei consumatori, di decine di migliaia di lire all'anno: e con lo stimolare, nel settore, un processo inflazionistico, non visto, o tollerato da chi avrebbe il dovere d'intervenire e d'impedirlo nell'interesse dell'economia generale del Paese.

Televisione, radio, riviste, giornali, pubblicità murale e cinematografica, volantini, organizzazioni sportive, ecc., sono il terreno sul quale tali ditte miliardarie svolgono la loro attività adescatrice, il più delle volte ricorrendo a strampalate imbecillità linguistiche, fa cili a raggiungere i fini prescelti fra la gente che in tutta buona fede crede davvero che le lusinghiere trovate pubblicitarie in qualche modo possa no venire incontro ai suoi interessi di consumatrice.

LETTERA FIRMATA
(Varese)

Le controversie di lavoro dei pubblici dipendenti

Caro direttore,

dopo l'entrata in vigore della nuova legge sul « processo del lavoro » (12-12-'73) non ti sembra sia il caso che i nostri parlamentari si diano da fare perchè l'altra legge, quella istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, che pure interessa migliaia e migliaia di lavoratori, e cioè la legge 6-12-'71 n. 1034, abbia una buona volta reale applicazione?

Quest'ultima legge non è meno importante della prima, in quanto che il corso di ogni vertenza dei pubblici dipendenti è stato sospeso per effetto della dichiarata incostituzionalità delle Giunte provinciali amministrative. Di conseguenza si sono ammassate in numero enorme le vertenze che attendono di essere evase, ma fintanto che questi tribunali « fantasma » non saranno realizzati, noi dovremo attendere.

Di questa vergognosa situazione dobbiamo certamente ringraziare i vari governi succedutisi, sia di centro che di centro-sinistra, i quali, fra l'altro, si sono sempre opposti o perlomeno nulla hanno fatto perchè le controversie dei pubblici dipendenti venissero sottoposte ad un unico giudice del lavoro.

FEDERICO ALARI
(Ospitaletto - Brescia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Domenico PANETTA, Roma (« *Quelli che si oppongono alla legge sul divorzio sono dei falsi cristiani. Il divorzio per i ricconi c'è sempre stato, nel passato e nel presente, anche senza nessuna legge. Se venisse abrogato il divorzio, soltanto coloro che sono senza mezzi, dovrebbero essere costretti a subire il fallimento matrimoniale* »); Raffaele NAVA, Cornate d'Adda (« *Sono un lavoratore di un'industria metalmeccanica e ritengo che il prezzo dei giornali superiore alle lire 100 la copia determinerebbe una notevole diminuzione di vendita perchè i salari e gli stipendi dei lavoratori non sopporterebbero anche il rincaro che certi editori hanno auspicato* »); Aldo BOCCARDO, Savona; Remo ANTONELLI, Rieti; Emidio COZZI, Napoli (« *Il divorzio era una delle poche cose civili e giuste concesse agli italiani, specialmente per quella minoranza di cittadini che avendo fallito il matrimonio, non avevano la possibilità finanziaria di rivolgersi, come hanno sempre fatto i ricchi, alla Sacra Rota* »).

Michele ASTRO, Milano; C. AGOSTI, Firenze; Giuseppe DONNARUMMA, Castellammare di Stabia (« *Come si può parlare di divorzio ad una massaia che gira una intera città senza poter trovare un chilo di zucchero, o che paga un chilo di pane 350 lire? Volendo continuare con questi esempi è facile immaginare il dramma che ne verrà fuori, ma non credo che si possa evitare questo interrogativo: come possono i partiti minori credere ancora valida una collaborazione governativa con gli attuali dirigenti della DC?* »); Angiolino VITELLI, Ponte Taro (« *Certi grossi padroni, per fargli capire in che condizioni viviamo noi operai, li costringerei a vivere per un po' di tempo con i nostri salari miserissimi. Poi bisognerebbe incalzarli con una frusta e ad ogni colpo dirgli: questo è per lo aumento dell'affitto, e questo è per l'aumento dello zucchero, e questo per il sale, e così via, fino a quando si rendessero conto delle nostre ragioni* »).

Vittorio ALLEGRI, Corsico (« *La DC vuole per forza effettuare questo referendum, con grande spreco di denaro mentre ci sarebbero tante questioni più urgenti da risolvere. D'altra parte, non capisco perchè debbano prendersela tanto contro la legge sul divorzio, considerato che chi non lo vuole non è obbligato a farlo* »); Leone COSTANTINI, Milano (« *Hanno ragione i compagni della FGCI di Bitonto. Bisogna smascherare la subdola, sottile propaganda del Reader's Digest, al servizio dell'imperialismo USA. Io ero un "ingenuo" abbonato, e per disdire l'abbonamento e respingere gli "omaggi" ho dovuto letteralmente penare per mesi e mesi* »); Armando SENO, Mestre; Carmelo FOTO, Torino; Germano ZURLAGNO, Milano; Carlo FONTANINI, Como; Marisa MAGNANI, Rimini (« *Nella trasmissione TV "La fede oggi" del 29 gennaio, dedicata alla stampa per ragazzi, D. Volpi ha mostrato e citato la testata di alcuni albi e giornaletti da lui ritenuti migliori rispetto a tutti gli altri, raccomandabili per scuola e famiglia. In tal modo ha fatto un vero e proprio lancio pubblicitario, solo sommessamente controllato dal moderatore. Non vi sono norme ben precise sulla pubblicità?* »; Rolando ARGENTI, Catanzaro

---

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.